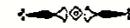


*Summa d' Antiochia*



# EMMA D' ANTIOCHIA

*Azione Tragica in tre Atti*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO COMUNALE**

**DI MODENA**

*Nel Carnevale dell' Anno 1840-1841.*



**MODENA**

—••—  
DAI TIPI DI VINCENZI E ROSSI.

A

SUA ALTEZZA REALE

**FRANCESCO IV.**

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

MASSA, CARRARA EG. EC. EG.

# Altezza Reale

*Il pensiero che l' animo veramente gentile dell' A. V. R. non sa rifiutare qualunque siasi meschina offerta de' sudditi suoi guidava anche nel corrente anno questa Comunale Amministrazione al desiderio di poter dedicare all' A. V. lo Spettacolo dell'imminente Carnevale. E di vero troppo a noi mancava, se nella luttuosa circostanza che tanto affligge l' A. V. e la R. Famiglia, questa intrapresa non avesse potuto aspirare al patrocino che la Sovrana benignità vuole ognor concesso alle belle arti che in questi felicissimi Dominii trovano dall' A. V. R. protezione e incoraggiamento. Ciò appunto rendeva più ardita*

*la speranza di questa Comunale Amministrazione che pensar non sapeva come una cosa di ragione pubblica dovesse presentarsi non raccomandata agli Auspicii del suo munificentissimo Sovrano e Padre. Però la Clemenza e magnanimità somma dell'A. V. R. che vuole posposto ogni privato suo interesse e contentamento al comune ben essere e al migliore stato dei sudditi, ne dileguava ben presto ogni dubbiezza e ne dava amorevole appoggio.*

*Così affidata questa Comunale Amministrazione nell' umiliare all' A. V. R. il risultato delle premure adoperate pel pubblico servizio proporzionatamente alle deboli sue forze, coi più vivi sentimenti di gratitudine ancora e di fedele e costante attaccamento si offre e raccomanda.*

*DELL' ALTEZZA VOSTRA REALE*

PER LA COMUNITÀ

*L'Umilissimo Rispettissimo Osservante Servo e Suddito Fedelissimo*

MARCHESE IPPOLITO LIVIZZANI

PODESTÀ

## PERSONAGGI

---

CORRADO di Monferrato, Conte di Tiro  
*Signor Antonio Giunti*

RUGGERO, suo nipote  
*Signor Raffaele Vitali*

EMMA, Principessa d'Antiochia  
*Signora Marietta Riva Giunti*

ADELIA, figlia di Corrado, e Sposa di Ruggero  
*Signora Armida Pellizzoni*

ALADINO, giovine mussulmano, schiavo d'Emma  
*Signor Bosatti Vincenzo*

ODETTA, damigella di Adelia  
*Signora Giulietta Ricci*

Cori e Comparse  
Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori  
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

---

*L'azione è in Soria nella città di Tiro*

*L'epoca è nel XII. Secolo*

Musica del celebre M. Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Parole di FELICE ROMANI.

## BALLERINI

*I Balli saranno composti e diretti dal Coreografo*

*Signor GIOVANNI SCANAVINO*

*Primi Ballerini serj assoluti*

Signora Valli Matilde.                      Signor Mazzei Donato.

## PERSONAGGI

IL DUCA MORTON . . . Signori Valli Giuseppe  
ELISABETTA MONTROSE Sposa  
segreta di. . . . . Stefanini Agnese  
ODOARDO parente del Duca . . . Frangini Pietro  
LORD MORTIMER . . . . . Scanavino Giovanni  
ORNOCH confidente del DUCA . Montallegro Giacomo  
ELVIRA giardiniera sposa di . . . . Bellezza Giuseppina  
WILIAM giardiniere. . . . . Rossi Raffaele  
Un Carceriere . . . . . N. N.  
Un piccolo fanciullo . . . . . N: N.

Seguaci del Duca - Seguaci di Lord Mortimer  
Cortigiani, Paesani.

*Supplemento alle Ballerine per le Parti*

Signora Torta Arianna

*Ballerino per le Parti Comiche*

Signor Montallegro Giacomo.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere*

Signore Sarnataro Rosalia - Fissi Maria - Torta Arianna

Trinci Clorinda - Scanavino Violanta.

Signori Bau Giuseppe - Parmigiani Pietro - Colussi Gioachino

Valli Gaetano.

*Copie di Corifei N. 4. Paggi N. 4. Comparsa N. 40.*

BANDA MILITARE

## PROFESSORI DELL'ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*

Sig. Manni Ignazio, al servizio di questa R. Corte.

*Primo Violino e Regolatore di Orchestra*

Sig. Sighicelli Antonio, al servizio della R. C.

*Primo Violino de'Balli*

Signor Binder Francesco, al servizio della R. C.

*Concertino*

Sig. Seghedoni Marco, al servizio della R. C.

*Primo de' Secondi*

Signor Tavoni Antonio al servizio della R. C.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Ghinetti Giuseppe, al servizio della R. C.

*Primo Violoncello*

Sig. Frigieri Pietro, al servizio della R. C.

*Prima Viola*

Sig. Adani Luigi, al servizio della R. C.

*Primo Oboè e Corno Inglese*

Sig. Röther Federico, al servizio della R. C.

*Primo Clarino*

Sig. Bursi Giacomo, al servizio della R. C.

*Primo Flauto e Ottavino*

Sig. Köhler Giuseppe, della Banda Estense.

*Primo Fagotto*

Sig. Hörn Giuseppe, della Banda Estense.

*Prima Tromba*

Sig. Apparuti Vincenzo, al servizio della R. C.

*Primo Corno*

Sig. Galeotti Giovanni, al servizio della R. C.

*Primo Trombone*

Sig. Aschieri Francesco, al servizio della R. C.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

*Adelia seduta ad un tavolino, Odetta e Damigelle la circondano recando varii ornamenti.*

---

Le Scene saranno d'invenzione e d'esecuzione del Signor Professore *Camillo Crespolini* di Modena.

Il Vestiario, tutto nuovo e ricco di proprietà *A. Brunelli Panni* di Bologna diretto dai Conjugi *Corazza*

Macchinista Sig. *Giuseppe Manzini* di Modena.

Attrezzista proprietario Sig. *Camillo Faenza* di Bologna.

---

*Damig.* **D**ella Sidonia porpora  
Ami il color vivace;  
O di Damasco il fulgido  
Bisso vuoi tu vestir?

*Odet.* Ella pur tace.

*Damig.* Parla: di gemme candide  
Serto gentil t'alletta:  
Vezzo o monil più giovati  
D'orientai zaffir?

*Odet. (scuotendola)* Adelia!

*Adel. (abbracciandola)* Odetta!

*Odet.* } Piangi ?

*Dam.* } In sì lieto giorno,  
Che il genitor diletto  
Fa da Sion ritorno  
Tuo nodi a benedir;  
Or che del tuo Ruggero  
Dèi coronar l'affetto.

Quale puoi tu pensiero,  
Quale timor nutrir ?

*Adel.* Un rio sospetto.

*Odet.* Oh! che mai dici?

*Adel.* A voi fedeli ancelle  
Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...

Quanto in pria lo sperai..Ruggier non m'ama

*Odet.* Come ? e tua man non brama ?

E non la chiese al padre ?

*Dam.* E a te di sangue

Non è congiunto ?

*Adel.* Oh ! lo foss'ei di cuore. —

Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

*Tutte* D'onde il sai tu?

*Adel.* Qui... dianzi...

Dal labbro suo... Di Baldovino in corte

Di nobil donna egli arse: alta cagione,

Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove

E fu per sempre da Ruggier partita;

Ma nel suo cor scolpita

Ella rimase, e vi è tuttor... mel dice

La sua mestizia che malgrado ei cela,

E il continuo aspirar a ciel straniero.

No: non m'ama.

## SCENA II.

*Ruggiero dal fondo e dette.*

*Rug.* Io non t'amo ?

*Ad.* Oh ! ciel ! Ruggiero!

*Rug.* I tuoi sospetti, o Adelia,  
Io mi credea sgombrati:

Schiusa io t'avea quest'anima...

I mali miei svelati...

A te siccome ad angelo

Aperti i miei pensier.

Fa core: ancor sei libera

Se puoi di me temer.

*Ad.* Non ti sdegnar, perdonami

Queste dubbiezze estreme:

Cor di donzella è debole,

Amor d'ogni ombra teme;

Ruggier mi è luce ed anima,

Tutto è per me Ruggier.

Che m'ami ancor ripetimi,

Nè più mi udrai doler.

*Rug.* T'amo; sì t'amo... e sembrami

Poco ad amarti un core.

*Ad.* O mio Ruggiero !

*Rug.* E rendemi

Questo amor mio migliore:

Mi par, mi par risorgere

Come Fenice in te.

*Ad.*

*Odet.* Oh! in quale amor più credere

*Dam.* Se questo amor non è?

*(Musica militare da lontano)*

*Tutti* Quai lieti suoni?

## SCENA III.

*Coro di Cavalieri e detti.*

*Cav.*

Affrettati;

Giunto è Corrado in porto;

De collegati principi  
 Da gran navile è scorto;  
 Odi di trombe e timpani  
 Tutta suonar la riva:  
 Odi eccheggiar gli evviva  
 Del popolo fedel.

Ad. }  
 Rug. } Lo invia, lo invia, sollecito  
 Odet. }  
 Dam. } A nostri nodi il ciel.  
 Ad. }  
 Rug. } a 2. Vieni: per noi cominciano  
 Giorni di sommo bene:  
 Come di sogno imagine  
 Fugge il passato e sviene;  
 A noi sereno e lucido  
 Sorride l'avvenir.  
 Cori } Ei vien: le prime insegne  
 Si veggono apparir.

( *Escono tutti.* )

#### SCENA IV.

*Banda militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.*

*Dopo il corteggio esce Corrado in mezzo ad Adelia  
 e a Ruggiero.*

Cor. Son ne' miei Lari! ..ch'io t'abbracci ancora  
 Tenera Adelia ! E tu Ruggier, tu dolce  
 Immagin d'un fratel; vieni al mio seno.  
 Ah! non v'ha di sereno  
 Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi  
 Dopo i corsi perigli.

Ad. }  
 Rug. } Non ne partir mai più !  
 Cor. } Lo spero, o figli.  
 Io de' Latini il regno  
 In Solima fermai: per me concordi  
 I Prenci di Soria spiegano ancora  
 Oltre il Giordano la vermiglia croce,  
 E la rispetta il Saracen feroce.  
 Tutti Oh ! vero eroe !  
 Cor. Pegno di stabil pace  
 Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,  
 Nella mia reggia io reco  
 Augusta donna, a voi sovrana e madre,  
 A me consorte.  
 Tutti A te consorte !  
 Ad. O padre !  
 Cor. Il mio core, il cor paterno  
 Rifuggia da nuovo imene,  
 Ogni gioia ed ogni bene  
 Io poneva, e pongo in te.  
 Ma parlò voler supremo,  
 Di Sion parlò la voce:  
 E il guerriero della croce  
 A Sionne e al ciel si diè.  
 Cori Generoso !  
 Ad. Ah ! tolga il cielo  
 Ch'io mi attenti alzar lamento!  
 Paghi Iddio tuo nobil zelo,  
 Di venture e di contento!  
 Tutti Fian felici i figli tuoi  
 Della tua felicità.  
 Cor. Se una madre io diedi a voi  
 Altro voto il cor non ha.

Io tal voto, io tal preghiera  
 Porsi a lei dell'ara al piede:  
 Ella a me giurando fede.  
 A' miei figli amor giurò.  
 Quando fia che giunga a sera  
 Di mia vita il dì fugace,  
 Chiuderò quest' occhi in pace  
 Poi che a lei vi lascerò.

*Tutti* Manterrà sua fede intera  
 Chi un eroe di sè degnò.

*Cor.* Or che di tanto evento  
 Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra  
 Il vostro amor.

*Ad.* A lei ne guida, o padre  
 Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,  
 E in lei trovar verace madre io credo.

#### SCENA V.

*Aladino, indi Emma con paggi, scudieri, ec.  
 e detti.*

*Al.* La Sovrana! *(sull'ingresso.*

*Rug.* (Chi vedo?  
 Aladino!)

*Al.* (Ruggiero!)

*Cor.* Il più fedele  
 De 'servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

*Cori* Viva l'augusta donna! *(Tutti si schie-  
 rano: Emma si presenta. Rug. è colpito*

*Rug.* È dessa... è dessa.

*Cor.* Vieni: la figlia mia  
 Stringi primiera al seno.

*Em.* Ah! sì mi abbraccia  
 Giovin leggiadra.

*Ad.* A te diletta sempre  
 Essere io possa quanto a me già sei.

*Cor.* Auspice giungi a lei  
 Di fauste nozze. Il giovin prode accogli  
 Mia dolce speme ed amor suo primiero.  
 Ti avvicina Ruggier. *(prendendo per  
 mano Rug. e guidandolo ad Emma.*

*Ad.* (Cielo !)

*Em.* *(scossa dal nome)* Ruggiero!  
 Desso! lo sposo!... il genero...  
 Sogno!... delirio è il mio!

*Cor.* Desso !

*Tutti.* Onde tanto attonita ?

*Rug.* (Tremo.)

*Al.* (Che fia gran Dio!)

*Em.* *(ricomponendosi)*

Ah se commossa io sono,  
 Spero da voi perdono:  
 Ezzo al pensier mi ha finto  
 Un caro oggetto-estinto...  
 L'amor de' miei prim'anni...  
 L'unico mio fratel.  
 Povero cor t'inganni...  
 Me l'ha rapito il ciel.

*Rug.* (Respiro. )

*Cor.* Ah! del magnanimo  
 Tutti piangemmo il fato.

*Em.* ( Emma coraggio ! )

*Cor.* Or quietati:

*Ad.* } Spirto è lassù beato,  
*Coro* } E in questo dì felice

*Em.* Non vuol da te sospir.  
È ver: turbar non lice  
Il vostro... il suo gioir.

*(facendosi forza.*

Nobil signor perdonami;  
A me le braccia stendi,  
Tu da sì tristi immagini  
L'anima mia difendi.  
Ah! sì: per te dimentico  
Ogni mio danno antico:  
Padre, fratello, amico,  
Tutto ritrovo in te.  
La patria tua mi è patria,  
I figli tuoi son miei...  
Ch'io ne ritardi il giubilo  
Tu paventar non dèi...  
L'ara per essi accendasi  
Il tempio a lor s'infiori;  
Pronuba ai loro amori  
Abbian propizia in me.

*Cor.* } Sensi amorosi e teneri  
*Ad.* } Degni di te son questi:  
*Coro* } Traccia di tua mestizia  
Negli occhi tuoi non resti;  
Alma non v'ha serena  
Se appien la tua non l'è.

*Rug.* } Cielo io respiro appena,  
*Al.* } Mal mi sorregge il piè.

*( Emma parte in mezzo di Adelia e di  
Corrado. Tutti la seguono. Rimangono  
Ruggiero ed Aladino.*

## SCENA VI.

*Ruggiero ed Aladino.*

*(dopo un momento di silenzio)*

*Rug.* Nel mio cuore lacerato  
Leggi tu?  
*Al.* Come nel mio.  
*Rug.* Chi di me più sventurato?  
*Al.* Ogni cuore ha i suoi martir.  
*Rug.* Oh Aladin!... che far degg'io?  
*Al.* Che far dèi? tacer, soffrir.  
*Rug.* Io soffrir: mortale in terra  
Non potria soffrir cotanto;  
Il destin che mi fa guerra  
Non è pago del mio pianto...  
A' miei piè l'abisso schiude,  
Mi vi spinge, io vi cadrò.  
*Al.* Ah non io, non io virtude  
Debil servo a te darò.  
*Rug.* Ami tu la tua Signora?  
*Al.* Io... se l'amo?... più che mai...  
*Rug.* Le sei tu fedele ancora?  
*Al.* Come al ciel che il sol mi diè.  
*Rug.* E un segreto serberai?  
*Al.* Un segreto!... è dubbio in te?  
Corre un lustro, un lustro intiero  
Che nel core un tal ne celo,  
Cui non giunge uman pensiero  
Ch'io perfin nascondo al cielo...  
Se il mio cor temessi infido  
Io saprei strapparmi il cor.

*Rug.* Sì, lo credo: in te mi fido  
 Uno scampo io trovo ancor.  
 Odi... ad Emma andiamo insieme...  
 Ch'io la vegga oprar tu dèi.  
*Al.* Stolto!... e speri?...  
*Rug.* Io non ho speme:  
 Vo' vederla, e poi partir.  
*Al.* Del tuo cor ben certo sei?  
*Rug.* Sì lontan saprò morir.  
*a 2.*  
*Al.* Vieni, vieni, o sventurato  
 Di servirti io non ricuso:  
 Dall'abisso a te dischiuso  
 Non ti scampa che il fuggir.  
 Ah ! un amore disperato  
 Più non può desio nutrir.  
*Rug.* Partirò: dell'empia sorte  
 Al potere io m'abbandono:  
 Pago assai, contento io sono  
 S'ella intende il mio martir.  
 Dolce almen mi fia la morte,  
 Se le costa un sol sospir.

*(partono.*

## SCENA VII.

Appartamenti.

*Emma sola.*

*(entra pensosa, e si abbandona sopra un  
 seggio.*

*Em.* Sola son' io - pianger non vista io posso...  
 Pianger d'amor-un Dio nemico, un Dio

Che vuol perduti entrambi  
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.  
 Oh ! quale ti rividi ?  
 Quale ti ritrovai? Come in un punto  
 Tutte si ridestar, tutte le fiamme  
 Che sopite giacean da un lustro intero!  
 Chi giunge?

## SCENA VIII.

*Aladino e detta, indi Ruggiero.*

*Em.* Che vuoi tu?  
*Al.* Vidi Ruggiero.  
*Em.* Ebben ?  
*Al.* Gli favellai...  
 Promisi a te guidarlo.  
*Em.* Incauto !  
*Al.* È forza  
 Che tu lo ascolti — l'ultimo congedo  
 Ei da te prende.  
*Em.* Oh! fugga pur... S'involi...  
 Fuggir potessi anch' io!... celarmi al giorno,  
 A me stessa celarmi in tanta ambascia.  
*Rug.* Mai nol potresti a me.  
*(mostrandosi improvviso..*  
*Em.* Cielo!  
*Rug. ( a d Al.)* Mi lascia  
*( Aladino si ritira.*

## SCENA IX.

*Emma e Ruggiero.**Rug.* Emma!*Em.* Ruggier !... qual volgi  
Disegno in mente?*Rug.* Nissun disegno. Io sono  
Privo di core... d'intelletto ricco.*Em.* Non sai ?...*Rug.* So che son teco...  
Ch'io ti veggo... ti ascolto...*Em.* E dove siamo.  
Chi sei tu... chi son' io...  
Obbliar tu potresti ?*Rug.* Io nulla obbligo.  
Tutti ho schierati innanzi  
I corti d'ì... la nostra gioja uniti,  
Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve  
Fugace, passeggiere.*Em.* E il tuo crudele !  
Io delle mie querele  
Stancai la terra e il ciel dal d'ì fatale  
Che a te fui tolta, e inesorabil legge  
Me debil donna diede in forza altrui.  
E tu ?*Rug.* Ingannato, disperato io fui.  
Te mi dicea la fama  
Lieta di nuovo amor... triste io varcava  
E terre, e mari; ma per mari e terre  
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.  
Qui mi credei guarito,  
Qui più che mai son egro.*Em.* (*interrompendolo con sommo trasporto*)  
E Adelia, ingrato !

Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

*Rug.* Adelia!.. Adelia.. oh ! rimembranza amaraAmai quell'alma ingenua,  
Poterla amar mi parve;  
Ma ti rividi—. ahi misero!  
E l'amor mio disparve...  
Tu del mio cor sei l'arbitra,  
Tu nuovo ardor v'accendi...  
Oh! quell'amor mi rendi,  
O mia ritorna ancor.*Em.* E tu crudel, tu rendimi  
La libertà smarrita...  
Qual fui, qual fui ritornami  
All'alba della vita...  
Ah ! non è più possibile  
Franger la mia catena...  
Oh! l'amor mio mi è pena,  
Poiché è delitto amor.*Rug.* Delitto... è ver... non restami  
Fuor che lontan morire.*Em.* E a me Ruggier!... qui vivere  
Di lungo e rio martire.*Rug.* Addio... (*disperato*) per sempre!*Em.* Oh ! questoNon darmi addio funesto...  
Per sempre!... ahi! cruda immagine  
Ch'io sostener non so.*Rug.* Emma!*Em.* Ruggier!*Rug.* Dividersi!...

*Em.* Più non vedersi?...  
*a 2.*  
 Ah ! no.  
 Restiam... restiam... quest'anima  
 Non può da te partirsi;  
 Nel ciel, nel sol, nell'aere  
 Teco verrebbe a unirsi...  
 Ah ! nè morir nè vivere  
 Senza la tua non può !  
*( odesi lieta musica da lontano.*

*Em.* Ciel! qual suon ?  
*Rug.* Festivo suono:  
*Em.* Giunge alcun...  
*Rug.* Andiam... si eviti.  
*Em.* Resta. È tardi.

## SCENA X.

*Corrado, Adelia e detti'*

*Cor.* Lieto io sono  
 Di trovarvi insieme uniti.  
 Appressate.

*Rug.* }  
*Em.* } Ahi! quale istante!  
*Cor.* } Al desio d' Adelia amante  
 Affrettai l'augusto rito  
 Che a Ruggiero unir la dè.  
 Vieni, o sposa: il nodo ordito  
 Lieto auspicio avrà da te.

*Em.* (Lieto auspicio!)  
*Ad.* O sposo mio !  
 Grazie a lui con me ne rendi.

*Rug.* (Me infelice!)  
*Ad.* Che vegg' io ?  
 Taci e gli occhi al suolo intendi ?

*Rug.* Io...  
*Ad.* Favella...  
*Cor.* In dì sì lieto  
 Quale hai tu martir segreto ?

*Rug.* ( Oh supplizio ! )  
*Em.* (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema !  
 Niun segreto, niun martir.  
 Turba il cor letizia estrema  
 Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)  
*a 4.*

*Em.* (*con forzata giocondità*)  
 Ei qui dianzi... a me... l'amante  
 Alma sua svelava intera...  
 De' suoi nodi il dolce istante  
 D'affrettar mi fea preghiera...  
 Or vicino al fin bramato  
 Par confuso... par turbato...  
 Ah! l'eccesso del contento  
 Ha l'aspetto del dolor.

*Rug.* (*facendosi forza* )  
 Sì cotanto io son commosso.  
 Tanti in seno affetti io provo,  
 Che spiegarlo a me non posso  
 Che me stesso in me non trovo...  
 Ah! non mai creduto avrei  
 Sì compresi i sensi miei...  
 Nè vicino a tal momento  
 Così debole il mio cor.

*Ad.* O Ruggier, se mai tuttora

Fossi incerto del tuo core,  
 Dillo, ah! dillo... è tempo ancora  
 Mi saria minor dolore:  
 Ah! perdona, o mio Ruggiero,  
 Il timor del mio pensiero  
 Ah! tu sai che il mio lamento  
 È sol figlio dell'amor.

*Cor.* Uman core! oh! come è presto,  
 Come industrie a tormentarsi!  
 Di che temi? un core onesto  
 Come mai potria cambiarsi?  
 Ah ! non io, non io Ruggiero  
 Creder posso menzognero...  
 Un inganno, un tradimento  
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

### SCENA XI.

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.*

*Voci lont.* Al tempio! al tempio!

*Cor.* Udite !

*Em.* }  
*Cor.* } Il nuzial corteggio !  
*Ad.* }

*Ad.* O mio Ruggier!

*Em. ( in mezzo ad essi risoluta )* Venite.

*Rug.* Ciel ! che resolver deggio?

*Em.* (Perder mi vuoi?)

*Cor.* Seguitemi.

*a 4* Andiam.

*Rug,* ( Son fuor di me. )

*Coro* Al tempio! al tempio! Affoltasi  
*(in iscena)* Il popolo alle porte.

De' Trovatori ai cantici  
 Eccheggia l' ampia corte:  
 Per la città diffondesi  
 Gioia cui par non è.

*Em.* } Non più timore.  
*Cor.* }

*Rug.* ( Oh ! barbara !  
 Almen morrò con te. )

*Insieme.*

*Ad.* Ah! nel tuo volto splendere ( *a Rug.*  
 Fa che un sorriso io veda,  
 Un dì que' rai, che m'erano  
 Luce e letizia al cor.  
 Se vuoi, se vuoi che Adelia  
 Felice appien si creda,  
 I labbri tuoi l'affidino  
 Che sei felice ancor.

*Rug. ( ad Adelia )*

Ah! per sedare i palpiti  
 Onde quest'alma è scossa,  
 Sì dolce ognor favellami,  
 Aggiungi amor a amor.  
 Fa che il mio cor confondere  
 Col tuo bel core io possa,  
 Tutto m'innonda e avvampami  
 Del tuo pudico ardor.

*Em.* } Dolci parole e tenere,

*Cor.* } Sensi d'amor comprendi:

( *ad Adel.* )

18

Tranquilla in lui riposati:  
Un' ombra è il tuo timor.  
Vedi l'altar che infiorasi...  
Gl' inni d'Imene intendi...  
Vieni; e fidanza e giubilo  
Passi da core a cor.

*Cor.* Al tempio, al tempio; pronubo  
Astro d' amor risplendi.  
Notte del dì più limpida  
Guida agli sposi, o amor.

*Em.* } (Me tragge, me fa vittima  
*Rug.* } Fato di me maggior.)  
( *Emma prende per mano Adelia e Ruggiero ,  
s'incamminano.*

IL DUCA

ENRICO MORTON

Ballo in Cinque Atti

*Fine dell'atto primo.*

## ARGOMENTO

*Nel secolo XV allorché la Scozia era il teatro delle più accanite guerre civili, il Duca Morton si impadronì del castello di Lord Montrose posto nelle vicinanze di Dunbar, e dopo aver ucciso di propria mano il proprietario, ritenne la figlia prigioniera, divisando di farla col tempo sua sposa. Il Duca aveva seco condotto alla conquista del castello un suo parente il conte Odoardo signore di Dombar. Invaghitosi questi della bella prigioniera venne da essa corrisposto in amore, e furono segretamente uniti in matrimonio. Durante l'assenza del Duca e del Conte, occupati tuttora nelle guerre civili, nacque dalla Contessa un figlio che fu dato in cura alla giardiniera del castello. Al ritorno dei guerrieri i mal repressi trasporti dei due sposi scoprirono al Duca il loro amore. Preso da gelosa smania ordinò tosto l'arresto del Conte, che avvertito in tempo potè sottrarsi colla fuga alle furie del Duca.*

*Anzicchè armare il Conte i propri vassalli per liberare la sposa, temendo che la violenza del Duca si portasse a qualche eccesso su di lei, si sottopose all'esilio. durante il quale incontrò forte amicizia con Lord Mortimer. La brama di rivedere la sposa e il figlio, e il desiderio di vendicarsi indusse poscia il Conte a ritornar di nuovo in Iscozia.*

*La mimica azione incomincia dallo sbarco di questo unito a Lord Mortimer.*

## PERSONAGGI

IL DUCA MORTON

*Signor Valli Giuseppe*

ELISABETTA MONTROSE sposa segreta di

*Signora Stefanini Agnese*

ODOARDO parente del Duca

*Signor Frangini Pietro*

LORD MORTIMER

*Signor Scanavino Giovanni*

ORNOCH confidente del Duca

*Signor Montallegro Giacomo*

ELVIRA giardiniera sposa di

*Signora Bellezza Giuseppina*

WILIAM giardiniere

*Signor Rossi Raffaele*UN CARCERIERE *N. N.*

UN PICCOLO FANCIULLO

*Seguaci del Duca - Seguaci di Lord Mortimer**Cortigiani - Paesani.*

## ATTO PRIMO

*Gran seno di mare. Da un lato Castello con ponte levatojo praticabile.*

Varii villici ragionando fra loro stanno per avviarsi ai loro lavori, quando dal castello sorte Ornoch che viene ad affiggere un cartello indicante essere il Duca Morton unico padrone di tutti i beni del defunto Lord Montrose qual futuro sposo dell'unica di lui-figlia. Ordina di ritirarsi, e ritornar poscia a rendere il dovuto omaggio al nuovo padrone. Approda una nave dalla quale sbarcano Lord Mortimer e Odoardo. Quest'ultimo è avvolto in ispoglie mentite. Sue smanie leggendo nel cartello il trionfo dell'usurpatore; suoi progetti di vendetta. All'avvicinarsi del Duca col suo seguito si ritirano in disparte. Il Duca viene a ricevere gli omaggi dei nuovi vassalli. Mortimer si presenta solo, e annunzia al Duca la morte del Conte Odoardo seguita in terra straniera. Gioisce il tiranno a tal nuova, e ordina tosto a Elisabetta di risolversi alfine a divenire sua sposa. Costante rifiuto d'Elisabetta. Odoardo frattanto confuso fra la folla de' cortigiani s'accosta ad Elisabetta e di soppiatto le consegna un foglio. Sue smanie e suo stupore non avendo riconosciuto lo sposo, Rientrano tutti nel castello; e il Duca invita anche Mortimer a seguirlo.

## ATTO SECONDO

Si avvicina la Notte.

*Interno del castello con giardino.*

Mortimer e Odoardo s'avanzano guardinghi cercando le stanze di Elisabetta, quando un dolce suono che parte dall'interno lor serve di guida. Odoardo riconosce quel suono e prega Mortimer di lasciarlo solo. Elisabetta in traccia del figlio fa il consueto segnale che tosto dalla giardiniera le viene recato. Sorpresa di Odoardo, e suoi trasporti: ordina a Wiliam che vada tosto ad avvertire Mortimer che venga in suo soccorso. Ornoch da un canto scorgendo la scena, corre a darne parte al Duca, che furibondo scopre nel compagno di Mortimer il proprio rivale; fa circondare gli amanti da suoi seguaci, ed ordina che sieno tratti in carcere. Strappa con violenza il figlio dalle materne braccia.

## ATTO TERZO

*Carcere.*

Gli amanti sono in catene. Amorosa loro disperazione. Entra il Duca a far l'ultimo tentativo sul cuore di Elisabetta, e scioglie i suoi ferri. Irritato dai costanti rifiuti sta per traffiggerla, quando viene trattenuto, dal

dal medesimo Mortimer: sua rabbia. Sopraggiunge Ornoch chiama le guardie, e tutti corrono alla vendetta.

## ATTO QUARTO

*Esterno del castello.*

Mortimer colli fuggitivi sposi sortono guardinghi dal castello recando seco loro il figlio, chiama i suoi fidi guerrieri che circondano il castello tentando d'introdursi per sorpresa. Furibondo il Duca alla testa de' suoi seguaci esce in traccia dei fuggitivi, e scorgendo la truppa nemica attacca fiera mischia; dalla quale sortono vincitori Mortimer, e Odoardo; e mentre il Duca sta per essere immolato al furore dei vincitori, Elisabetta spinta da animo generoso gli salva la vita, e lo dannava a perpetuo esilio.

## ATTO QUINTO

*Grande Piazza di Dombar Signoria del Conte  
Odoardo.*

Tutto è apparecchiato a magnifica festa del popolo pel ricevimento, ed il trionfo del suo Signore unitamente alla Sposa.

*Liete danze.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

*Aladino discende dallo Scalone di fronte.*

Al. „ **C**ompiuto è il rito !.. Io l'altar vidi, o inganno  
 „ Fu de' miei sensi?-Oh ! non fu inganno... ancora  
 „ Per le frequenti sale eccheggian gl'inni  
 „ E il fragor delle danze... ancor d' intorno  
 „ Arder profumi e splendor faci io veggo...  
 „ Quella gioia m'uccide... io più non reggo.  
 ( *si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione.* )  
 Oh! qual disegno in mente  
 Emma rivolge!... Interrogar me stesso  
 Io non ardisco... Quelle infauste pompe  
 Mi ascondi, o notte.. quel gioir m'adombra.  
 Ma taccion l'arpe... e sgombra  
 Atrii e sale la turba... Ecco i cantori

I tacenti occupar portici estremi...  
Usciam- Fibra non ho che non mi tremi.

( *si ritira.*

## SCENA II.

*Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori e Menestrelli. Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.*

*Coro*

I.

„ Addio ! - Le faci svengono  
„ Con tremulo splendore ;  
„ Coll' ali sue le sventola  
„ Impaziente amore. ...  
„ Viva soltanto ai talami  
„ La sua facella ei vuol.  
Addio ! - Le stelle ascondono  
Il lor virgineo viso.  
L'astro diletto a Venere  
Scioglie soltanto un riso,  
L'astro a' bei riti pronubo  
Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida  
Il sonno a voi non guida:  
Essa vi reca il tacito  
Mister che amore affida,  
Reca il desio che vigila  
E che posar non suol.

„ Ite-Cogliete i labili  
„ Istanti del contento;  
„ Sfugge di gioja il calice  
„ A chi in vuotarlo è lento,  
„ E di quest'ore è rapido,  
„ E fuggitivo il vol.

*(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura.*

## SCENA III.

*Emma scende dalla scala a sinistra. S' aggira per la scena agitata e smarrita. Aladino ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.*

*Em.* Sei tu?

*Al.* Son io. Chi puote  
Vegliar per te fuor che Aladin?

*Em.* Mi reggi...  
Io son perduta... qual nociva belva  
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...  
Nefande cose. Io mi credea capace  
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara  
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa  
Aggiungo a colpa.

*Al.* Alle tue stanze riedi...

*Em.* Alle mie stanze! - E credi  
Ch'ivi sia pace ?

*Al.* Avvi il rimorso.

*Em.* Ah! vana  
È la potenza sua... strazia e non sana.

Al. Vieni: potria qualcuno  
 Vederti, udirti.- Di Corrado io scorsi  
 Gli occhi in te fissi-In nobil core è tardo,  
 Ma tenace il sospetto-Odi? furtivo  
 Risuona calpestio. *(la tragge seco in  
 fondo della scena.*

## SCENA IV.

*Ruggiero dalla scala sinistra preceduto da uno  
 Scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.*

Rug. Vola, e all'ingresso  
 Sollecito mi reca armi e destriero.  
 Em. Destriero! *(avvicinandosi.*  
 Rug. Oh! chi favella?-Emma!  
 Em. *(correndo a lui invano trattenuta da Ala.*  
 Ruggiero!

Al. Dove corri? (oh rio cimento!)  
 Rug. Fuggo.  
 Em. Fuggi? e Adelia?... parla.  
 Rug. Salva è ancor-Io non mi sento  
 Cor capace d'ingannarla;  
 Dal suo letto immacolato  
 Mi respinge un nume irato...  
 Abbastanza sventurata  
 Essa all' alba sorgerà.  
 Em. Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi  
 Soffocar non vuo' la voce;  
 Giusto è ben s'io più trascorsi  
 Che a me tocchi il duol più atroce:

In me sola vendicata  
 Tanta colpa in me sarà.  
 Rug. Emma! Deh!  
 Al. Ti calma.  
 Em. *(con crescente disperazione)* Io sola  
 Sosterrò qui lunga morte.  
 Mi fia strale ogni parola  
 Ogni sguardo del consorte...  
 Rug. Emma!  
 Al. Cessa.  
 Em. *(percuot. la fronte)* E allor che scritto  
 Ei qui legga il mio delitto...  
 Ch' io sostenga del suo volto  
 Il disprezzo ed il furor.  
 Rug. Emma!!  
 Al. Ociel! romore ascolto,  
 Rug. Ah! tu mi hai spezzato il cor.  
 Fuggi meco, ah! fuggi meco  
 Al rio fato che paventi;  
 Il deserto avrà uno speco  
 Che ci asconda o vivi o spenti;  
 Un asilo nel suo seno,  
 O un abisso il mare avrà.  
 Em. Sì, ti seguo... io m'abbandono  
 Al destin che mi strascina;  
 Se a perir rapita io sono  
 Perir voglio a te vicina...  
 La mia tomba ignota almeno  
 Maledetta non sarà. *(si getta nelle  
 sue braccia. Esce Corrad.*  
 Al. Forsennati! e qual v'ha freno  
 Che v'arresti?... *(per dividerli.*

## SCENA V.

*Corrado s'inoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:*

*Cor.* Io perfidi.

*a 3 (volgendosi con un grido) Ah!*

*(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corrado pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale.*

*Insieme.*

*Cor.* Cielo! sei tu che il vindice  
Braccio mi arresti adesso !  
Nero, inaudito, orribile  
Vuoi risparmiarmi eccesso !  
Tuona tu almeno e vendica  
Un padre ed un marito  
Nell'amor suo tradito.  
Offeso nell' onor.

*Em. } Notte non hai tu tenebre*  
*Rug. } Per addensarmi in fronte?*  
Vuoi tu del ciel, degli uomini  
Serbarmi all'ire e all'onte?

*( ai piedi di Corrado.*

Oh ! tu d'un colpo toglimi  
A disperato duolo,  
Conscio finor tu solo  
Del mio nefando error.

*Al.* ( Sorte, se vuoi tu vittime,  
Una non basta, il sai...  
Correr col suo vedrai

Tutto il mio sangue ancor. )  
*( Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti. )*

*Voci lont.* Ov'è Corrado?... Accorrasì.

*Cor.* Qual suon ?

*Voci* Adelia.

*Cor.* Ah! intendo.

## SCENA VI.

*Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

*Coro* Vola: smarrita Adelia  
Chiede di te piangendo.

*Cor.* Correte... trattenetela  
Ch'ella non venga a me!...

*Coro* Non è più tempo. Mirala

*Ad.* Padre!... Ruggiero!! *( si abbandona nelle braccia di Corrado.*

Ahimè ! *( sviene )*

*Cor.* Che avvenne! oh! sventura!

*Al.* Che penso? che tento?

*Em. } Oh ! pena!... oh! supplizio!*  
*Rug. }*

*Cori* Che orribile evento !

*Cor.* La vittima vostra, iniqui mirate...

Compite il misfatto, il cor le squarciate

Oh! figlia infelice! tradita ! rejeta!  
Qual degna vendetta giurarti potrò?

( agli astanti

Fremete d'orrore-sul crine canuto (to.  
D'un prence, d'un padre l'obbrobrio è cadu-  
L'antica mia casa è svelta dal fondo,  
Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

*Ad.* ( *rinvenendo* )

Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!  
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...  
Ch'io fossi felice non era nel fato...  
Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.

*Em.* } ( ai piedi d'Adelia )  
*Rug.* }

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...  
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...  
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;  
Più brama, più speme di vita non ho.

*Cori* ( Qual genio malvagio, qual furia crudele,  
In lutto e in querele-la gioja cangiò...)

*Al.* ( *in disparte* )

(Perduta è la misera-con lei morirò.)

*Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l' alba.

*Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.*

*Dam.* **E**lla a ciascuno involasi...  
Nelle sue stanze è chiusa;  
Ma nè un sospir, nè un gemito  
Il suo soffrire accusa.

*Cav.* Ben più Corrado è misero,  
Adelia più infelice;  
Il fremer suo lo dice,  
Il suo mortal pallor.

*Dam.* Tutti del par son miseri...  
Tutti - e Ruggier ?

*Cav.* Ruggiero!  
Sguardo non v'ha che leggere  
Possa nel suo pensiero.  
Cupo, accigliato e mutolo,  
L'armi ei gittava a terra...

Nel carcer che lo serra  
Muto, e accigliato è ancor.  
*Dam.* Oh! qual formar presagio  
Di sì funesto evento?  
*Cav.* Il ciel lo sa- Qui regnano  
Lutto, pietà, spavento.  
*Tutti* Una tragedia orribile  
Qual non fu mai qui vista  
Preme ogni mente, e attrista  
Anco ai più fermi il cor.

## SCENA II.

*Corrado, e detti.*

*Cor.* A me Ruggiero, (*si allontanano tutti.*  
*siede pensoso*)-Ho risoluto-un solo  
V'era consiglio, e il presi - ardo- una fiamma  
Tutto quanto m'avvampa. (*apre le finestre*  
Hai tu mattino  
Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o sole,  
Che in questa ottenebrata alma discenda?  
Non avvi-è troppo orrenda  
Cotesta notte in cui perduto io vado-  
Ei giunge... Oh ! vista !

## SCENA III.

*Ruggiero, e Corrado.*

*Rug.* Eccomi a te, Corrado –  
Non ti stupir-darti non so, nè deggio,

Più caro nome - sul tuo volto scritta  
Veggio la mia condanna... e pure è mite,  
Minor di quella che dal cielo impreco.  
*Cor.* Il ciel fia giusto-Io teco  
Più clemente esser voglio.  
*Rug.* Oh! sii più tosto  
Qual esser devi, inesorabil, fero  
Giudice, punitor.  
*Cor.* Odi... Ruggiero.  
Ov'io punir dovessi,  
Punir potrei... non da maggior, da eguale,  
Da cavalier... poiché v'ha tali oltraggi  
Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.  
Nè a me scemato han tanto  
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo...  
Da prode, in campo, innanzi all'universo  
Già non avessi questo acciaro immerso.  
Ma inorridir natura  
Io non farò... fuggi... a salpare è pronta  
Veneta nave... ch'io mai più non oda  
Il nome tuo! sia maledetto il primo  
Che proferirlo innanzi a me s'attenti!  
Separiamci per sempre.  
*Rug.* Ah! ferma... Ah ! senti,  
Ch'io parta e viva! oh! nol pensar. Non sono  
Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia  
Coraggio di morir... lascia ch'io trovi  
In queste mura lunga morte e orrenda !  
Che giorno e notte intenda  
L'anatema d'un padre!...  
*Cor.* E Adelia intanto  
Ognor te vegga! Le si figga in petto

Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti  
 Il nappo amaro che le hai tu temprato !  
 Questo, questo vuoi tu ? parla, spietato !

*(Rug. è immobile atterrito. Cor. prosegue.)*

Non sai tu che il mondo intero,  
 Quanto è vasto, quanto è immenso,  
 Poco io stimo, angusto io penso  
 Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggiero,  
 Che quell'anima è assai ferita!  
 Che mia vita è la sua vita  
 Che sua morte è morte a me?

*Rug.* Giusto ciel !

Nol sai ?

*Rug.* Deh! cessa..

*Cor.* No, nol sai.

*Rug.* Lo so, lo sento.

Partirò... mai più con essa  
 Non sarò vivente, o spento.

*Cor.* Lo prometti ?

*Rug.* Il giuro.

*Cor.* Addio.

*Rug.* Crudo addio! l'estremo egli è.

*Cor.* Sì, l'estremo.

*Rug.* Eterno obbligo

Mi ricopra... *(per escire.)*

*Cor.* Ascolta *(commosso)* ahimè!

Ah non fia che maledetto  
 Dal mio labbro andar ti vegga,  
 Dio ti guidi, e ti protegga  
 Nell'esiglio, e nel dolor.  
 Vivi; e ovunque avrai ricetto,

Non ti tolga il ciel clemente  
 Quel rimorso eh' ei consente  
 A chi vuol far salvo ancor.

*Rug.* Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto.

Io vivrò!... ne ho forza in cor.

*(Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie  
 da lui intenerito, e rapidamente si allontana.)*

#### SCENA IV.

*Ruggiero, indi Emma.*

*Rug.* Viver promisi... Ebben vivrò...Ma quale

Avrai tu vita, tu infelice donna,  
 Tu sciagurata ch'io nomar non oso !

Avrai tu pace un giorno ?

*Em. (innoltrandosi)* Avrò riposo.

*Rug.* Emma ! Tu qui ! *(sospeso.)*

*Em. (accennandogli di tacere, e sotto voce.)*

L' anatema

Io di Corrado intesi.

*Rug.* E il suo perdono - Ahi perfido !

Qual generoso offesi ?

Ah! fuggi, va... nascondimi

Quel tuo pallor, quel volto...

Se più ti vedo e ascolto

Sviene la mia virtù.

*Em.* Non paventar: di lagrime

Vedi il mio ciglio asciutto;

Or che perduto è tutto,

È vano il pianger più.

Rug. Or che far pensi?  
 Em. L'ultimo  
 Prender da te congedo.  
 Rug. E poi?...  
 Em. Di più non chiedere...  
 Che fia di te non chiedo.  
 Rug. Lo puoi, lo puoi comprendere...  
 Dal mio... dal tuo soffrir.

a 2.

Il cuor, il cuor che svegliasi  
 Da sogno sì fallace,  
 In ira al ciel e agli uomini,  
 Chiuso a speranza e pace,  
 Non può, cotanto è misero,  
 Nè viver, nè morir.

Em. Or va:-comincia a sorgere  
 Eternità fra noi...

Rug. La man, la man concedimi...  
 L'ultima volta... il puoi.

Em. ( *ritirando la mano* )  
 Una lusinga, un palpito  
 Di tenerezza alterna,  
 Avria più peso, o misero,  
 Sulla bilancia eterna  
 Di quanti error commettere  
 Il cor più reo mai può.

Rug. E vero, è ver... lasciamoci...  
 Un solo addio ti dò.

a 2.

Se mai piangente e supplice  
 Fia che tu parli a Dio,  
 Prega per me, che origine

De' mali tuoi son io...  
 Dal ciel tu grazia implorami...  
 E grazia in ciel avrò,  
 ( *Ruggiero si allontana: desolata Emma  
 si abbandona sopra d'un seggio.* )

## SCENA V.

*Emma sola, indi Aladino.*

Em. Al più difficil punto, al più tremendo  
 Ebbi vigor.-Nulla io più temo adesso  
 E animosa al torrente io m'abbandono.

( *vede Alad.* )

Io ti attendea.

Al. Qui sono:  
 Mai ti venne Aladin meno una volta?

Em. Unico amico !

Al. In vita e in morte.

Em. Ascolta,

Hai tu pensato mai  
 Che in suol straniero, abbandonato e privo  
 D'ogni conforto, di rimedio e s t r e m o  
 Uopo ti fora ?

Al. Io lo pensai.

Em. Mi addita

Quale scegliesti, e quale

Hai tu pronto.

Al. Un veleno ed un pugnale.

Em. Dividiamo, Aladin.

Al. Ogni speranza  
 È morta dunque! (ed il codardo fugge  
 E t'abbandona !)

*Em.* Che di' tu?  
*Al.* Che l'uomo  
 Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,  
 Dee di ferro perir, se non d'ambascia...  
 Ecco il velen. *(le porge un anello.)*  
*Em.* Mi lascia:  
 Nelle mie stanze attendi.. Io qui per poco  
 Pregar degg'io.  
*Al.* Pregar per due tu dei.  
*Em.* Per due !... Si... va, mio salvator tu sei.  
*(Aladino parte.)*

## SCENA VI.

*Emma sola*

*Em.* Emma.. t'affretta-anzi che al suo cospetto  
 Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core  
 Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,  
 Giudice eterno, men severo e bieco.  
 Di un core infermo e cieco  
 Tu vedesti la pugna... e sai ch'ei fece  
 Quanto potea per superar se stesso...  
 Ne avrai pietade se rimase oppresso-  
 Addio, speranze e sogni  
 Di lieti giorni... addio paterne mura,  
 Limpido ciel natio, ridenti sponde  
 Che spargeste di fior mia vergin cuna  
 Addio gioja, addio vita, amore addio!...  
 Amor!.. che dissi?.. ah! non mi udir gran Dio!  
*(s'inginocchia.)*  
 In quest' ora fatale e temuta

Che l'estremo mio sole declina,  
 In quest'ora che a te m'avvicina  
 Il tuo guardo non torcer da me.  
 Tu governa, tu tempra, tu muta  
 Il mio spirto, il mio cor, la mia mente;  
 Fa che almen, s'io non posso innocente,  
 Men colpevole io venga al tuo piè.  
*Voci lont.* Alla riva ! alla riva !  
*Em.* Quai gridi!  
*Voci* Destro è il vento... si spieghin le vele.  
 Alla riva ! alla riva !  
*Em.* *(corre alla finestra e ritorna)* Che vidi?  
 Egli parte... oh! momento crudele!  
 Parta, parta.-Ed io pure, ed io pure  
 Fuggo, volo a regioni più pure...  
 Trovi in terra quel placido porto  
 Ch'io nel cielo non fido trovar.  
 Questo voto d'un core già morto  
 Questo sol non è colpa formar.  
*(beve il veleno.)*

## SCENA VII.

*Adelia trattenuta dalle Damig. e detta.*

*Ad.* Mi lasciate.  
*Dam.* Oh! il passo arresta:  
*Em.* Chi vegg'io?  
*Ad.* Empia donna a me funesta  
 Tu pur t'offri al guardo mio!  
 Vieni, appressa, e gli occhi e il core  
 Pasci appien del mio dolore.-

Tutto, tutto mi togliesti  
Non mi puoi di più rapir.

*Em. (siede sul seggio. )*

(Ciel serbarmi ancor volesti  
A quest'ultimo martir?)

*Dam.* Esci, deh!... la sua sventura  
Per pietà rispetta almeno.

*Ad.* E la mia fors'è men dura?  
Men di lei mi struggo e peno?

*Em.* Più non reggo... io manco...

*Dam.* Oh ! mira.

*Ad. (commossa)* Emma! !.. ( *s'avvicina a lei.*

*Em.* Adelia ! or vana è ogn'ira.

Fosti appieno vendicata...  
Pena estrema il ciel mi diè.

*Ad.* Che mai festi sciagurata?

*Dam.* Qual pallor!

*Em.* Di morte egli è.

*Ad.* Ah! perdona a duolo estremo  
Questi amari e crudi accenti.  
Io non t'odio, io teco gemo,  
Giungo i miei co' tuoi lamenti,  
Infelici entrambe siamo...  
E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi; insiem piangiamo,  
Se sperar più non si dè.

*Em.* Sì, mesciamo i pianti nostri...  
Mai non fur più amari pianti,  
La pietà che a me dimostri  
Già m'assolve a Dio d'innanti;  
Odi l'ultima preghiera  
Ch'io morendo innalzo a te...

Ti consola, vivi... spera...

Di tue pene avrai mercè.

(*Si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo.*)

## SCENA VIII.

*Adelia e Damigelle, indi Corrado.*

*Ad.* Odi ancora... mi fuggo,

Si regge appena. Oh! la seguite.

(*le Damigelle partono.*)

(*a Corrado che sopraggiunge*) Accorri...

Emma vid' io.. Tremo per lei..lasciommi  
Quasi morente.

## SCENA ULTIMA

*Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.*

*Cori* Orribil vista... è vano

Ogni soccorso... Avvelenata ell' era,  
Morta è sul corpo d'Aladin trafitto

*Tutti* Oh sventura ! oh delitto!

*Ad.* Inorridita io sono.

(*si abbandona fra le braccia di Corra.*)

*Cor.* Ciel mi serba la figlia... e a lei...

*Tutti* Perdono.

*Fine della Tragedia.*